

**Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Pio da Pietralcina**

**Lectio : Quèlet 3, 1 - 11**

**Luca 9, 18 - 22**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al **santo presbitero Pio [da Pietrelcina]** di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

**San Pio** nacque a Pietrelcina presso Benevento (Italia) nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

### 2) Lettura : Quèlet 3, 1 - 11

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.*

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,*

*un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.*

*Un tempo per uccidere e un tempo per curare,*

*un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,*

*un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.*

*Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,*

*un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,*

*un tempo per conservare e un tempo per buttar via.*

*Un tempo per strappare e un tempo per cucire,*

*un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

*Un tempo per amare e un tempo per odiare,*

*un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

*Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?*

*Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Quèlet 3, 1 - 11

● **Il Quèlet ci ricorda che la dimensione della vita dell'uomo si realizza in un tempo preciso, dove ogni istante ha la sua ragion d'essere.** È nel tempo del qui ed ora che viviamo ed esprimiamo il nostro essere in tutta la sua umanità e nelle sue contraddizioni, c'è infatti «*un tempo per amare e un tempo per odiare.. un tempo per demolire e un tempo per costruire.. un tempo per piangere e un tempo per ridere*».. Così riconosciamo in ogni giorno della nostra vita il susseguirsi di questi tempi così diversi tra loro, e se ci fermiamo a riflettere possiamo riconoscere periodi precisi in cui abbiamo sperimentato in modo particolare un tempo piuttosto che un altro, tempi particolarmente dolorosi, di lutto, di perdita, tempi felici di rinnovamento, di nascita. **Spesso fatichiamo ad accogliere un tempo particolarmente doloroso, vorremmo scappare**, fuggire,

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Francesca Palmieri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

evitarlo con tutte le nostre forze, ma forse in questa parola che oggi il Qoèlet ci dona possiamo ritrovare il bisogno –dell'abbandono a un tempo che non è nostro, ma è **il tempo di Dio, in cui siamo chiamati a riconoscerlo nella nostra vita e a lasciare che sia Lui a guidare i nostri passi, sia nella gioia che nel dolore.**

• **Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo...** (Qo 3,1-11) - **Come vivere questa Parola?**

La litania sul tempo di Qoèlet è uno dei brani più conosciuti e gettonati nei discorsi di diversi esponenti e nella letteratura di vario genere; con delle aggiunte non sempre appropriate. Bisogna **chiedersi però se tutto il tempo, dal nascere al morire e tra il nascere e il morire, sia dato da Dio agli uomini perché faticasse nell'occuparlo** e non possa comprendere la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine, oppure in quel "*ha fatto bella ogni cosa e ha posto nel loro cuore la durata dei tempi*" (cf 3,11) anche Qoèlet scorge **il mistero della comunione libera tra il Creatore e la sua creatura**, e quindi la possibilità di trovare una sintesi armonica tra le antitesi delle azioni temporali.

Una risposta al dilemma, semplice ed efficace, ci viene offerta da Colui che ogni tempo ha vissuto in pienezza, senza risparmiarsi, dall'inizio alla fine. **Seguito dalle folle bisognose del pane, della salute, della parola ...e dell'affetto, Gesù si prende del tempo: si ritira in un luogo solitario a pregare**. Questo verbo nella serie di Qoèlet non appare. Ma è un'azione che consolida quella comunione tra il divino e l'umano che permette di riconoscere che qualsiasi cosa Dio fa', dura per sempre (cf Qo 3,14); permette di riconoscere che Gesù è il Cristo di Dio (Lc, 9,20): l'unto del Signore, l'Inviato a guarire, a saziare, a consolare, a rendere felice l'uomo di ogni tempo.

Attiraci, Signore, in un luogo solitario, insegnaci a pregare, insegnaci a scorgere nel tempo il tuo passaggio e la tua mano che ci sostiene nel compiere il nostro dovere!

Ecco la voce di una sorella Clelia Genghini, FMA : *Vivi il momento, vivilo in amore*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22**

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22**

• **Gesù il Maestro fa gli esami ai suoi discepoli, li porta in un luogo solitario e inizia con le domande: "Cosa dice la gente di me?".** Questa non è una domanda difficile. Raccontare cosa fanno, dicono e pensano gli altri fa parte del nostro bagaglio dialogico. Nel parlare siamo molto più orientati a dire la vita degli altri che la nostra. Ci è naturalmente più facile e a volte questo rischia di farci scadere nella mormorazione. Ma non è il caso di questo incontro tra Gesù e suoi discepoli. La domanda pur facile ha comunque un contenuto altamente spirituale. Cosa dice la gente di Gesù? A questa domanda i discepoli rispondono, sembrerebbe dal Vangelo, tutti quanti. Poi Gesù, il Maestro, pone la domanda difficile: "*E voi, chi dite che io sia?*" Questa è una domanda che zittisce i discepoli, tranne uno, **Pietro, che istintivamente risponde; "Tu sei il Cristo di Dio"**. Certamente la risposta è esatta ma nello stesso tempo incompleta. Anche per questo Gesù ordina di non riferirlo a nessuno. Sì perchè limitarsi a dare di Gesù un'identità solamente divina è cosa rischiosa. Quante volte anche noi ostentiamo la nostra fede ponendovi, si un Gesù talmente idealizzato che poco ha a che fare con le fragilità umane e quindi con gli uomini. Cioè ci dimentichiamo della sua umanità. Allora Gesù aggiusta la risposta: "*Caro Pietro, questo Cristo di Dio di cui parli è anche colui che sarà disprezzato dagli uomini, perseguitato e ucciso e dopo risorgerà*". Non è il Dio delle vittorie facili, dei poteri e delle glorie, neppure delle sicurezze e delle verità certe. Diceva una vecchia canzone del Gen Rosso: "*E' il Dio che ha creato ogni cosa ma ha nascosto l'Amore dietro*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

le apparenze di morte e di dolore". Quindi è qui il contesto della risposta di Pietro. Solo nel dolore si capisce la vera identità di Gesù, il Cristo di Dio.

• **«Mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». - Come vivere questa parola?**

Al di là di quello che dice la gente, voi, voi che mi seguite: - chiede Gesù ai discepoli – *chi sono io per voi? cosa rappresento per la vostra vita?*

Nessuno può eludere questo interrogativo né accontentarsi di risposte cerebrali, preconfezionate, imparate a catechismo e congelate nell'abitudine di una fede piatta. **Gesù ci provoca nel vivo ed esige una risposta "esistenziale" che può partire solo dalle profondità del cuore.** Non a caso, l'ambiente in cui si svolge questa conversazione, nel vangelo di Luca, è un luogo appartato, in cui Gesù si raccoglie in preghiera con i suoi. Come a dire: **solo in un clima di silenzio e d'intimità profonda con Dio può maturare una risposta adeguata.** Mai nel frastuono. Oppure, come annota invece l'evangelista Marco, "per via". Sì, lungo la strada, camminando, perché è nel concreto delle nostre scelte e delle nostre fatiche che questa domanda ci intercetta e ci provoca. Se Lui per noi è veramente il Cristo, i nostri passi si adegueranno sempre più ai suoi, così i nostri pensieri e i nostri sentimenti, e noi gli andremo dietro, anche quando la strada ci porterà a Gerusalemme dove, con Lui, anche noi dovremo soffrire molto, essere riprovati e messi a morte, credendo fermamente d'essere come il chicco di grano che marcisce e muore per portare frutti di risurrezione. Fin da ora e "ogni giorno", nel tempo che viviamo, fiduciosi e fedeli.

Urge, dunque, uscire fuori dal bozzolo delle risposte scontate per misurare le nostre attese al metro della Parola di Gesù, il nostro passo al suo camminare da Maestro davanti a noi. Fino a poter dire: "Tu, Signore, sei il Cristo", dando un significato personale e tangibile a questo suo nome, liberi dalla presunzione di sapere tutto di Lui e di conoscere la strada sulla quale vuole condurci.

Questo chiederemo oggi in preghiera, sostando più a lungo in un silenzio adorante che veicoli il nostro desiderio di contemplare il Suo volto e chiamarlo per nome:

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E anche noi, in Te, lo diventiamo ogni volta che, per amore, il nostro volere e il nostro desiderare si unificano al tuo.

Ecco la voce di un poeta e saggista contemporaneo Marco Guzzi : *E' tempo di rispondere con nuova consapevolezza alla domanda di Gesù: Chi dite che io sia? E cioè: Chi siete voi? Che cosa state diventando? Che cosa sta succedendo sulla terra?*

• **Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto. - Come vivere questa Parola?**

Con l'incarnazione Gesù è venuto tra noi a condividere la nostra vita in tutte le sue dimensioni salvo il peccato. Poi, in piena obbedienza al piano del Padre, ci ha fatto partecipi della sua vita divina.

**Gesù cerca di aprire la mente dei discepoli circa la sua passione:** "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto". **Ma i discepoli non comprendono.** Sembra loro una cosa assurda. Anche oggi, con tutti gli aiuti che provengono dalla Chiesa, gli studi, i libri, la passione, morte e risurrezione di Gesù ormai evento storico incontestato, queste parole rimangono inspiegabili perché si tratta del segreto di Dio-misericordia che va al di là delle nostre capacità umane. Occorre che la luce della vita di Gesù faccia strada nella nostra mente e nel nostro cuore perché possiamo giungere ad una comunione di vita con Dio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di stare con Gesù, ascoltando la sua parola, cercando di essere in comunione con lui. E forse anche noi avremo un'esperienza simile a quella dei discepoli di Emmaus: "In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù" (Lc 24, 13-35).

Mio Dio Ti adoriamo! Fa' che sempre ti riconosciamo nella Parola e nel Pane spezzato.

Ecco le parole di un teologo P.G.Cabra : *È certo: nello stato definitivo non vivremo più isolati ma in una festosa e gratificante comunione. E la comunione sarà straordinaria: prima di tutto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E poi con la moltitudine dei santi e delle sante, con la comunità dei salvati, con la gratificante compagnia dell'umanità di tutti i tempi.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa di Dio, perché sia sempre laboriosa e fedele sulle orme del Cristo morto e risorto ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne del nostro tempo, perché con l'impegno quotidiano, sappiano condurre la storia verso un'era di pace internazionale ?
- Preghiamo per coloro che, nel mondo del lavoro o tra le mura domestiche, sono pressati da fatiche fisiche o tensioni spirituali, perché trovino ristoro nella certezza che Dio non abbandona?
- Preghiamo per chi nasce e per chi muore oggi nella nostra comunità, perché nell'entrare o nell'uscire dall'esistenza sia assistito dalla madre Chiesa e dallo Spirito Santo ?
- Preghiamo per noi fedeli qui riuniti, perché sappiamo rispondere con fede umile e pronta alla domanda che Cristo rivolge a ciascuno in questa eucaristia ?
- Preghiamo per i gruppi di preghiera della Comunità o della parrocchia ?
- Preghiamo per chi non riesce a capire la croce di Cristo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 143  
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido.*

*Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?  
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?  
L'uomo è come un soffio,  
i suoi giorni come ombra che passa.*